

GIACOMO 'MINO' DI MARTINO

Giacomo "Mino" Di Martino, è musicista, compositore, autore e chitarrista italiano attivo professionalmente dagli inizi degli anni Sessanta. La sua carriera attraversa oltre sei decenni di storia musicale nazionale, rappresentando un ponte tra la stagione del beat italiano, la sperimentazione progressive ed elettronica e la successiva evoluzione della musica d'autore contemporanea. La sua attività artistica si distingue per continuità, versatilità e rilevanza culturale, avendo contribuito sia alla dimensione popolare della canzone italiana sia ai linguaggi di ricerca e avanguardia. Non si tratta esclusivamente di una carriera legata al successo commerciale di una stagione storica, ma di un cammino artistico coerente, caratterizzato da ricerca sonora, scrittura musicale e partecipazione attiva ai mutamenti del linguaggio musicale italiano.



I Giganti

Nel 1964 a Milano partecipa alla fondazione del gruppo I Giganti, una delle formazioni più rappresentative del beat italiano. In qualità di chitarrista e membro fondatore, contribuisce alla definizione del suono e dell'identità artistica del complesso in un periodo di forte trasformazione della musica leggera nazionale.





Disco per l'estate 1966

“Tema”

<https://www.youtube.com/watch?v=gdn-3FZ-D-jo&list=RDEMmUB63hu2zt7iRj5TEm-CHAA&index=3>



Festival di Sanremo 1967

“Proposta”

<https://www.youtube.com/watch?v=sR-Rvz6ZStA0&list=RDsRRvz6ZStA0&index=1>



Festival di Sanremo 1968

“Da bambino”

https://www.youtube.com/watch?v=1ccVzdFApYU&list=RD1ccVzdFApYU&start_radio=1



“Il ragazzo che sapeva amare” 1966

estratti dal film:

https://www.youtube.com/watch?v=_5cV6Crj8cl&list=RDEM-mUB63hu2zt7iRj5TEmCHAA&index=8

https://www.youtube.com/watch?v=QAtU1h7c-k4&list=RDQA-tU1h7c-k4&start_radio=1



Cantagiro 1967 “Io e il presidente”

<https://www.youtube.com/watch?v=70wR70MKBfU>



Cantagiuro 1970 “Voglio essere una scimmia”

https://www.youtube.com/watch?v=ayFcYt1Fp_o



Sanremo 1971 “Il viso di lei”

<https://www.youtube.com/watch?v=x-hqzRXtaWnM&list=RDEMMUB63hu2z-t7iRj5TEmCHAA&index=7>

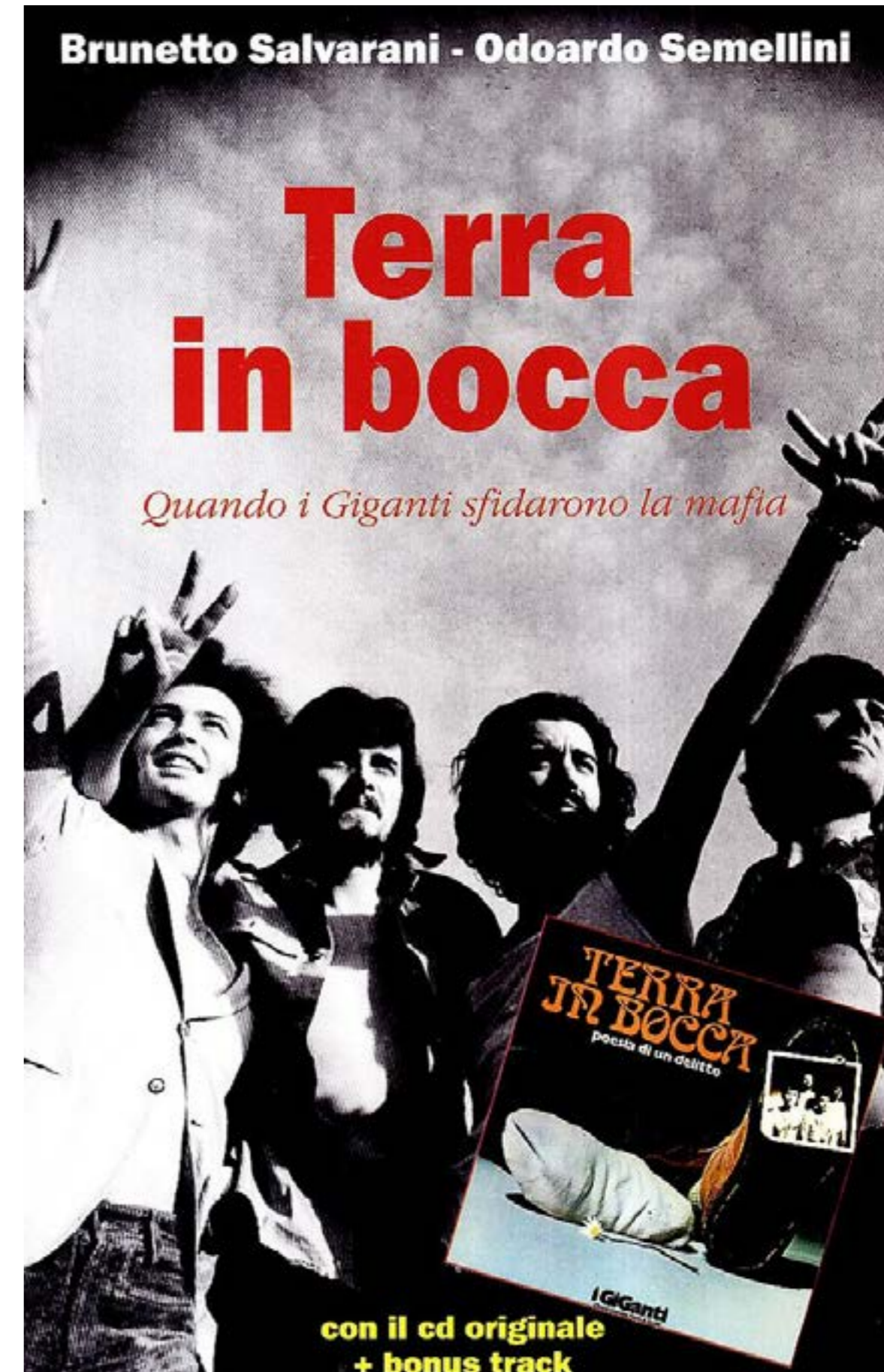


“Terra in bocca” 1971



B. Salvarani - O. Semellini

“Terra in bocca.
Quando I Giganti sfidarono la mafia”
2009



Premio Borsellino 2011

“Terra in bocca”

sabato 5 novembre 2011

I Giganti - Lungo e disteso/Pieno di sole (1971)



Quarant'anni fa i Giganti pubblicarono "Terra in bocca (Poesia di un delitto)", un concept album sulla mafia scritto da I giornalista Piero De Rossi, su musiche scritte per lo più da Mino Di Martino (anche se depositate in SIAE da Vince Tempera, che curò gli arrangiamenti, perché Di Martino non era ancora iscritto).

Sulla storia del disco e le vicende che lo accompagnarono consiglio la lettura di un volume veramente molto interessante pubblicato nel 2009 dalle edizioni Il margine, "Terra in bocca. Quando i Giganti sfidarono la mafia, scritto da Brunetto Salvarani e Odoardo Semellini; proprio quest'anno i



I Giganti nel 2011: Di Martino, Marsella e Maria Papes

Giganti hanno ricevuto il premio "Paolo Borsellino" per l'album e, con l'occasione, i tre musicisti (Sergio è scomparso nel 1996) si sono ritrovati, come potete vedere nella foto qui a destra.

Si sono anche esibiti in una versione acustica e ridotta dell'album, che potete vedere [qui](#).

Nel blog oggi presentiamo il 45 tratto dall'album; un altro brano, "Sul tuo letto di morte", verrà inserito l'anno successivo come retro dell'ultimo disco del gruppo, "Sono nel sogno verde di un vegetale".

"Lungo e disteso" è un tema che, nel corso dell'album, viene ripreso alcune volte, fino alla conclusione: racconta il finale della storia, quando il ragazzo viene trovato assassinato, e descrive la reazione di tutto il paese e in particolare dei parenti (con il padre che cerca vendetta); musicalmente è una canzone acustica, in stile cantautorale, basata su un arpeggio di chitarra.

"Pieno di sole" è invece il racconto della nascita della storia d'amore tra il protagonista e la fidanzata, ed è musicalmente più ricca, con l'organo in evidenza.

1) Lungo e disteso (Piero De Rossi-Vince Tempera)

2) Pieno di sole (Piero De Rossi-Vince Tempera)

Sei in: Archivio > la Provincia Pavese > 2011 > 10 > 29 > Premio Borsellino ai Giga...

Premio Borsellino ai Giganti «Merito di Pavia»

di Marianna Bruschi wPAVIA Lungo e disteso ti hanno trovato, con quattro colpi piantati nel petto. Nel 1971 usciva, Ignorato, Terra in bocca, concept album dei Giganti, storia di un padre che trova il figlio morto, in un lontano 1936, in una vicina Sicilia. Ora, a distanza di quarant'anni lo stesso album ha vinto il 16esimo premio nazionale Borsellino. E un po' è anche merito di Pavia. Perché da qui, dal progetto dell'Archi Le regole della libertà che ha portato il tema della legalità nelle scuole di Pavia prima e Voghera poi, dal teatro Fraschini e dall'Arlecchino di Voghera, è da qui che Terra in bocca è tornano in vita. Con lo Spaziomusica Ensemble e il quartetto vocale Sacher Quartet le parole e la musica dei Giganti sono uscite dalla censura. Dalle ceneri sta risorgendo un lavoro che quarant'anni fa è stato sabotato – spiega Enrico Maria Papes – Ora qualsiasi persona che viene a contatto con questo lavoro se ne innamora. E possiamo riconoscere un merito anche a Pavia. I Giganti hanno vinto per la categoria Impegno culturale e oggi presenteranno a Pineto, a Villa Filiani la loro opera musicale, prima della cerimonia di premiazione. Il premio nazionale dedicato a Paolo Borsellino è stato istituito il 3 dicembre 1992 dall'associazione culturale-onlus Società Civile di Teramo, un premio nato per testimoniare ammirazione, gratitudine e affetto a quelle personalità italiane che hanno offerto una testimonianza d'impegno, di coerenza e di coraggio particolarmente significativa nella propria azione sociale e politica contro la violenza e l'ingiustizia, si legge nel sito del premio. Quando avevano scritto Terra in bocca i quattro Giganti (Giacomo e Sergio Di Martino, Enrico Maria Papes e Francesco Marsella) avevano deciso di andare oltre le solite canzoni che parlavano di cielo, sole e amore. Avevano deciso di parlare di mafia, partendo da un corpo senza vita, dal dolore di un padre che perde il figlio, ucciso. A chi debbo ringraziare per questo figlio morto e questo mio dolore. La mano che ti ha ucciso, l'egoismo del potere o il mio orgoglio smisurato, il senso che io dò all'onore. Queste parole nel 1971 sono state censurate. A raccontare la storia di questo disco ignorato sono stati per primi Brunetto Salvarani e Odoardo Semellini nel loro libro Terra in bocca, quando i Giganti sfidarono la mafia. Poi Terra in Bocca è arrivato al liceo Cairoli di Pavia, con i ragazzi che ne hanno studiato testi e musica.

29 ottobre 2011 | sez.

Premio Borsellino ai Giganti «Merito di Pavia»

di Marianna Bruschi PAVIA
 «Lungo e disteso ti hanno trovato, con quattro colpi piantati nel petto». Nel 1971 usciva, ignorato, «Terra in bocca», concept album dei Giganti, storia di un padre che...



29 Ottobre 2011 alle 03:20 | 1 minuto di lettura



di Marianna Bruschi
 PAVIA

«Lungo e disteso ti hanno trovato, con quattro colpi piantati nel petto». Nel 1971 usciva, ignorato, «Terra in bocca», concept album dei Giganti, storia di un padre che trova il figlio morto, in un lontano 1936, in una vicina Sicilia. Ora, a distanza di quarant'anni lo stesso album ha vinto il 16esimo premio nazionale Borsellino. E un po' è

anche merito di Pavia. Perché da qui, dal progetto dell'Archi «Le regole della libertà» che ha portato il tema della legalità nelle scuole di Pavia prima e Voghera poi, dal teatro Fraschini e dall'Arlecchino di Voghera, è da qui che «Terra in bocca» è tornano in vita. Con lo Spaziomusica Ensemble e il quartetto vocale Sacher Quartet le parole e la musica dei Giganti sono uscite dalla censura. «Dalle ceneri sta risorgendo un lavoro che quarant'anni fa è stato sabotato – spiega Enrico Maria Papes – Ora qualsiasi persona che viene a contatto con questo lavoro se ne innamora. E possiamo riconoscere un merito anche a Pavia».

I Giganti hanno vinto per la categoria «Impegno culturale» e oggi presenteranno a Pineto, a Villa Filiani la loro opera musicale, prima della cerimonia di premiazione. Il premio nazionale dedicato a Paolo Borsellino è stato istituito il 3 dicembre 1992 dall'associazione culturale-onlus «Società Civile» di Teramo, un premio nato per «testimoniare ammirazione, gratitudine e affetto a quelle personalità italiane che hanno offerto una testimonianza d'impegno,

di coerenza e di coraggio particolarmente significativa nella propria azione sociale e politica contro la violenza e l'ingiustizia», si legge nel sito del premio.

Quando avevano scritto «Terra in bocca» i quattro Giganti (Giacomo e Sergio Di Martino, Enrico Maria Papes e Francesco Marsella) avevano deciso di andare oltre «le solite canzoni che parlavano di cielo, sole e amore». Avevano deciso di parlare di mafia, partendo da un corpo senza vita, dal dolore di un padre che perde il figlio, ucciso. «A chi debbo ringraziare per questo figlio morto e questo mio dolore. La mano che ti ha ucciso, l'egoismo del potere o il mio orgoglio smisurato, il senso che io dò all'onore». Queste parole nel 1971 sono state censurate. A raccontare la storia di questo disco ignorato sono stati per primi Brunetto Salvarani e Odoardo Semellini nel loro libro «Terra in bocca, quando i Giganti sfidarono la mafia». Poi «Terra in Bocca» è arrivato al liceo Cairoli di Pavia, con i ragazzi che ne hanno studiato testi e musica.

Premio Borsellino 2011

concerto dal vivo

<https://www.youtube.com/watch?v=GswL0D2-jqY>

262 - 03 - Al Premio Borsellino 2011 introduzione musicale a cura de "I Giganti" tratto da "Terra in Bocca"

14 anni fa

Terra in bocca è un album del gruppo I Giganti pubblicato nel 1971. Di fatto un atto di coraggio, una forte accusa alla mafia. Un progetto veramente innovativo e trasversale per l'epoca: un capolavoro. La resa complessiva lo proietta ancora oggi nella categoria degli "imprescindibili" della musica italiana. L'album fu trasmesso solo da una radio, poi nessuno ne seppe più nulla e fu la fine dei Giganti. Perché la mafia colpisce in mille modi. Ricevono il premio per il loro impegno nel campo artistico e culturale che è stato già stato assegnato tra gli altri a Fabrizio De André, Dario Fo, Franca Rame, Comencini, Monicelli, Moni Ovadia, Celestini, Branduardi e idealmente a quanti hanno il merito di mettere in comunicazione il genio, l'inventiva umana, con il necessario sguardo sul mondo, che spesso invece rimane, per gli artisti come per i politici, una distratta incombenza. Premio "Paolo Borsellino" 2011 va ai Giganti per il loro coraggio e la loro opera.





Telaio Magnetico

1975

<https://www.youtube.com/watch?v=yqjbs8ByEmM>

<https://blacksweat.bandcamp.com/album/live-75-expanded-version>



TEATRO delle ARTI
VIA SICILIA, 88 TEL. 475.09

teatro popolare
 di roma
 diretto da Maurizio Scaparro



direzione artistica Maurizio Scaparro e Pino Nicol organizzazione Vittorio Esposito

FESTE DEL TEATRO

LUNEDI 15 DICEMBRE dalle ore 20,30

Manifestazione - Concerto sulla situazione
 della nuova legge sulla droga

MIMMO LOCASCIULLI
 e
 TELAIO MAGNETICO
 con
FRANCO BATTIATO
teatro e installazione VESI

JURI CAMISASCA	voce e chitarra
GIACOMO DI MARTINO	chitarra e tastiera
TERRA	improvvisazione tuba e basso
VINCENZO ZITELLO	voce
ROBERTO MAZZA	con clarinetto e sax
CAPRA VACCINA	percussioni

INTERVENTO FILMATO: «FANELLA DENTRO O FUORI» di MARCO DOLCETTA
 INTERVENTI POLITICI: GIACFRANCO SPADACCIA e GIANCARLO ARNAS
 LA MANIFESTAZIONE E' ORGANIZZATA IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE «LIBERAZIONE».

PREZZO UNICO L. 2.000
 RIDOTTO ABBONATI T.P.R.
 SOCI «LIBERAZIONE» A.R.C.I. L. 1.000

ARTICOLO su Distorsioni 1 Agosto 2017

<https://www.distorsioni.net/rubriche/retromania/ristampe-antologie-box-11>

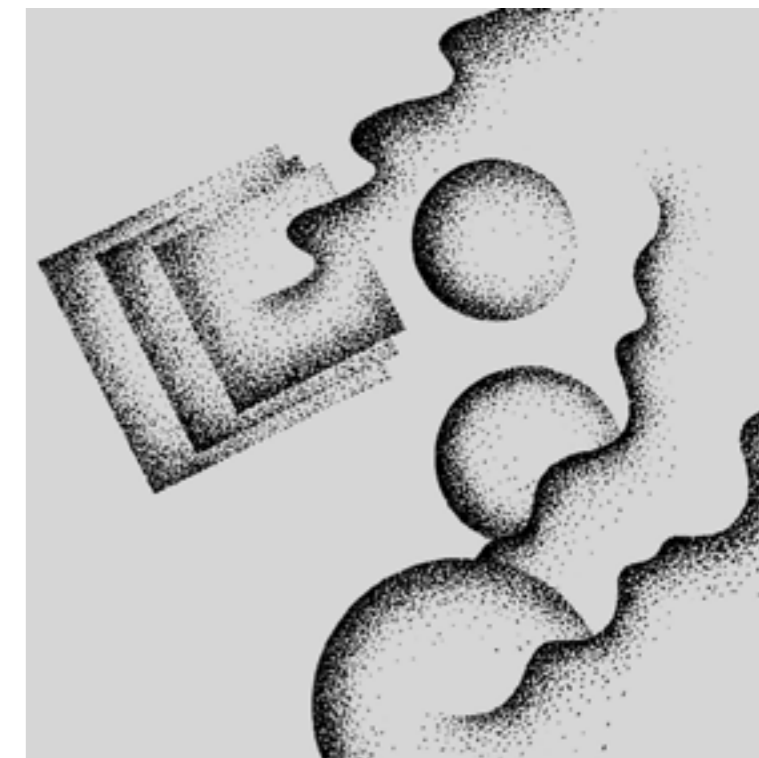
Telaio Magnetico: Live '75 / Expanded Version Ristampe, Antologie, Box

29 Luglio 2016 - Black Sweat Records

Forse paradigmatici in assoluto di ciò che di più interessante potesse avvenire tra le pieghe nascoste della nostra produzione musicale. Cristallizzano un'epoca precisa, il 1975, una deviazione e una necessità altrettanto precisa, ovvero andare oltre i confini di genere, ampliare le potenzialità indagatrici del progressive per compiere un'esplorazione concettualmente del tutto nuova: la musica come evento multimediale. La musica come evento. Momento immediato di comunicazione mai uguale a se stesso, fatto di alchimia tra esecutori e pubblico, fatto di sperimentazione estemporanea, fatto di convergenza di energia, fatto di identificazione unanime. Nel senso indagato e riportato alla luce proprio in quel tempo da certe correnti dell'avanguardia, da alcuni etnomusicologi. Telaio Magnetico è un'istantanea imprescindibile e emblematica di qualcosa di unico e magico che avvenne nel 1975. Che forse non riuscì a ripetersi con la stessa sinergia e con lo stesso ingenuo incanto ma che indubbiamente lasciò tantissimi semi di influenza in quel sottterraneo cono d'ombra che fu humus perfetto di custodia.

Il collettivo metteva insieme spiriti liberi e illuminati quali Franco Battiato, Lino Capra Vaccina, Juri Camisasca, Roberto Mazza, **Giacomo 'Mino' di Martino (ex membro del gruppo beat I Giganti)** e Terra di Benedetto. Anche qui per rendere bene l'idea dell'apporto di questi nomi bisognerebbe inoltrarsi sulle loro scelte dell'epoca, o di poco successive, per testarne la sete insaziabile e l'attitudine creativa, ma anche la perfetta aderenza al momento storico, a una consapevolezza che piano piano stava sostituendo l'evasione e il conformismo degli R-2486737-1486920508-9869.jpeganni '60. Pensiamo agli interrogativi esistenziali di "Pollution" (1973) di Battiato o, molto più in sordina, quella meraviglia di disco che fu "Albergo Intergalattico Spaziale" (1978) che raccoglie la testimonianza di Mino e di Terra in quello che fu per alcuni anni il loro locale e punto di ritrovo romano di una scena underground, intellettuale, dedita alle arti visive. Anche se uscito alcuni anni dopo, le registrazioni risalgono proprio al 1975. Non si finisce mai di essere grati alla Black Sweat Records che ci riconsegna con questo "Live '75 Expanded Version" la bellezza intatta di questi scrigni dorati inscalfiti dal tempo. Due live che avvennero rispettivamente a Reggio Calabria (le prime tre tracce) e a Gela (le ultime due) aggiunti di una sesta parte inedita rispetto all'unica edizione che fece, in limited edition, Musicando nel 1995 (foto su a destra). Folate di synth e organo, anomali e surreali mugolii vocali, arabeschi al vibraphone ci proiettano in un'atmosfera rarefatta e senza tempo. Futuribile, primitiva, onirica, minimale.

La cosa più palpabile è un flusso che pur nelle sue fasi più eteree non si lascia ascoltare ma interroga i sensi. Fatto di una volubile inquietudine è a tratti insidioso, molesto, disturbante. Reca con sé il disagio e il disilluso risveglio dei suoi anni. La voglia di esplorare altri mondi sonori fuori dai canoni, l'uso quasi strumentale della voce, scale modali che si rifanno alla tradizione orientale.



Cover del Telaio Magnetico: Live '75 / Expanded Version Ristampe, Antologie, Box

A questo proposito non si può non citare l'ottimo "Antico Adagio" (1978) di Lino Capra Vaccina in collaborazione con lo stesso Camisasca. Soprattutto un sistema di improvvisazione costruito sulle sfumature, sui telaioriverberi, su complesse dimensioni verticali di più suoni coesistenti e capaci di intrecci di grande suggestione emotiva. Entrano in un'indagine metafisica e universale del suono. Lo purificano da banali costruzioni derivate e allo stesso tempo lo riconciliano con la propria essenza trascendentale fatta di folklore, tribalismo, astrattismo, concretismo. Fluttuanti e spaziali progressioni ritmiche, collisioni che spezzano e che variano repentinamente l'incedere lineare. E viene tanta nostalgia della parte gestuale e visiva che il disco non ci può restituire e che si integra al concept. In un'Italia arroccata su leggerezza e orecchiabilità arriva anche la provocazione fantasiosa dell'ibrido, la contaminazione elettro acustica più colta e raffinata. Quella che non ci fa rimpiangere la coeva scena estera e sfata quell'idea irrigidita di prog autoreferenziale ed eccessivamente elaborato. Quella che guarda agli Aktual, Claudio Rocchi e gli Area.

INTERVISTE MUSICA

Storia del laboratorio di improvvisazione astrale di Franco Battiato

A metà anni '70, il cantautore ha suonato in un gruppo sperimentale che suscitava «un indefinito stupore», il Telaio Magnetico. Ne abbiamo parlato con due dei protagonisti, Terra Di Benedetto e Lino Capra Vaccina

DI DEMENTED BURROCAO

21 AGOSTO 2021 07:05



Franco Battiato

Foto: Rino Petrosino/Mondadori via Getty Images

A volte succedono cose che esulano dalla normale percezione terrena: ad esempio, qualcosa che nasce sottotraccia ed è apparentemente in secondo piano rispetto al tutto, finisce poi per diventare un tassello fondamentale per cui, se lo sfilo, crolla tutto il resto. È il caso del Telaio Magnetico, una superband nata nel 1975, una delle tante emanazioni di Franco Battiato che fino al 1995 sembrava seppellita dalla storia e poi salita agli onori della cronaca musicale fino a diventare un vero e proprio caso, sfiorando il culto.

Battiato, il percussionista Lino Capra Vaccina (autore dell'osannato Antico adagio) Mino De Martino e Terra Di Benedetto (meglio conosciuti come Albergo Intergalattico Spaziale, il primo duo cosmico mai uscito in Italia), Juri Camisasca (potentissimo cantautore postbarrettiano nonché poi cantore mistico), Vincenzo Zitello (uno dei principali suonatori di arpa celtica e autore di deliranti progetti come 'A Sciarra) e il sassofonista Roberto Mazza che ricorda e sintetizza il Telaio con queste parole: «Un comune filo di follia collegava le nostre performance. L'ho pensato come un caos organizzato, tutto puntava a trovare un singolo passaggio musicale che rappresentasse il nostro stato al momento».

Un imbattibile laboratorio di improvvisazione astrale quindi. Per saperne di più abbiamo deciso di intervistare due dei protagonisti della mitica band. Nello specifico, Terra Di Benedetto e Lino Capra Vaccina, entrambi ancora attivissimi e pieni di energia musicale. Ascoltiamo dunque i loro ricordi di un progetto che, nonostante il tempo passato, sembra uscito e prodotto oggi.

Iniziamo con una domanda fondamentale: come vi siete conosciuti voi membri del Telaio?

Terra: Io sono a Milano dove recito al Piccolo Teatro. Avevo conosciuto Claudio Rocchi a Terrasini e Claudio mi aveva chiamato a cantare in un suo brano, Essenza. Lì in studio incontro Mino. Una mattina Franco – che per la prima volta appare alla mia vista – piomba in casa con un pezzo da far ascoltare assolutamente a Mino, un brano che gli era venuto di getto. Ascoltiamo e il pezzo, è bellissimo: Riduci le stelle in polvere... un testo quasi arcaico. Anche il viaggio ad Avignone, per un evento culturale, è stato importante. L'ingegno e l'audacia per risolvere in maniera brillante le difficoltà economiche per tornare a casa ha creato un certo affetto tra noi del gruppo. Abbiamo suonato insieme e quel concerto è stato un'anticipazione del Telaio, secondo me.

Lino: Andai a sentire un concerto di Franco a Milano, dopo lo show ci siamo incontrati e conosciuti, in quella occasione incontrai anche Mino: mi pare fosse il periodo di Pollution. Poco tempo dopo ho conosciuto Juri negli uffici della Bla Bla, l'etichetta discografica nella quale eravamo attivi. Poco dopo ancora conobbi Terra.

E da dove nasce il nome?

Terra: Il nome è un'idea di Franco.

Come è nata l'idea di mettere su il supergruppo?

Terra: Si dovrebbe aprire un discorso sull'epoca degli eventi ed è complesso. Forse basta dire che era un'epoca inquieta, creativa, una fucina di fuochi e scintille, nuove influenze o influenze ritrovate, dal piano politico a quello dei linguaggi culturali e artistici. Mino aveva lasciato i Giganti, Franco stava emergendo. Juri, anche lui emergente, sceglierà in seguito la vita monastica. Io avevo lasciato il Teatro. Insomma, quel che intendo dire è che le anime avevano una loro direzione interiore. Ecco, in comune c'era che avevamo una vita interiore che... che tracciava una direzione.

Lino: Volevamo fare un gruppo che fosse unico nel suo linguaggio e che facesse della ricerca sonora, esprimendola attraverso l'improvvisazione spontanea. Direi che fu più per caso, non credo ci fossero motivazioni storiche precise.

Quali erano le vostre influenze all'epoca?

Terra: Musica sperimentale, musica ripetitiva, musica popolare, musica orientale, rock, pop, contemporanea, musica antica, musica teatrale, ballate romanze. Tutti studiavano musica, ognuno tendeva a concretizzare la propria conoscenza e competenza in una visione del proprio io, diciamo.

Seguivate la scena estera o eravate autarchici?

Terra: Io sono anarchica. Per me sperimentare esige la distruzione creativa dei moduli cognitivi ripetuti fino alla coazione. La ricerca e la sperimentazione hanno a che fare anche con il mostruoso, l'inconscio, l'anormalità, a volte l'amoralità... per ritrovare una sospirata innocenza del sentire, no?

Lino: Sia una che l'altra cosa, seguivamo la scena estera ma eravamo anche autarchici.

Come sono nati i vostri leggendari live?

Terra: Ad Avignone, dove per ricavare soldi e tornare a casa abbiamo suonato insieme. Alla formazione del tour si sono poi aggiunti Zitello e Mazza, ancora giovanissimi. Zitello partecipò solo al primo concerto però.

Lino: I live nascono in modo semplice. In quel periodo il Partito radicale organizzava anche concerti: Franco chiese a Pannella se ce ne organizzava qualcuno, così venne fuori un breve tour. Roma, Milano, Bari, Reggio Calabria, Gela.

Lo stile del Telaio è in effetti un mix perfetto delle influenze individuali di ciascun elemento. Siete d'accordo?

Terra: È vero. E proprio per questo la capacità di coesione nell'improvvisazione era fondamentale: non abbiamo mai fatto prove, solo soundcheck e via, ognuno partiva e intrecciava il suo percorso con gli altri. Potrei dire che erano jam session. Era interessante sentire come la musica si creava da Franco e passava a Mino, Yuri e Lino. Il risultato era il fascino, l'altrove, una sottile inquietudine, una realtà essenziale. Era questa la rete di connessioni interiori da cui germinavano gli spazi sonori e i canti archetipici e spirituali nel Telaio, secondo me.

Qual è stato l'apporto che avete dato alla band in questo senso?

Terra: Lo definirei un apporto teatrale. Io ero attrice, avevo un timbro e un'estensione vocale particolare, voce e corpo educati alla recitazione, all'interpretazione, all'improvvisazione e al canto. Ero educata alla scena, alla presenza e al respiro degli altri attori ai quali si è collegati da un filo unico di memoria. E lo spazio dove il tracciato addensa le vite dei personaggi-attori. Era tutto studiato per comunicare in modo preciso quello che l'autore o la regia voleva che si intendesse. C'è anche un apporto spirituale: la scuola di Meditazione Trascendentale (Gurdjieff è venuto dopo) mi insegnava una costante salita delle vibrazioni sonore nel corpo, una salita che si muoveva in molte direzioni, finché reggeva non il fiato, ma l'attenzione. La voce e il respiro creano toni, timbri, fonemi, onomatopee, fasce vibrazionali, suoni emotivi di varie intonazioni, parole, canti e così via.

Lino: Non saprei dirti qual è stato il mio apporto, penso di aver contribuito alla ricerca sonora e a creare il linguaggio musicale del gruppo.

È curioso che il Telaio non abbia mai registrato nulla: come mai in un periodo in cui fissare qualcosa su supporto era quasi una febbre voi ve ne siete praticamente infischiate?

Lino: Semplicemente non ci abbiamo pensato. Ognuno di noi aveva una propria attività artistica in atto, e quindi proseguimmo il nostro cammino.

Forse siete diventati una leggenda forse proprio per quest'aura di mistero? Ricordo che quando uscì il vostro primo disco Live 75 (nel 1995!) rimanemmo stupiti del fatto di non aver mai saputo che esistesse questo anello mancante della musica cosmica italiana...

di Demented Burrocacao

Tra Battiato e Bowie, conversando con Mino Di Martino

DB Musica e Teatro

23 Gen 2025

*È possibile che certi dischi siano sulla carta numeri uno ma poi si fermano al pit stop? Certo, e il motivo a volte è semplicemente che sono troppo avanti per il loro tempo. È il caso di *Alla periferia dell'impero* di Mino Di Martino, che nel 1984 apparve nei negozi come il degno successore del Battiato di *La voce del padrone*: un lavoro che non solo rielabora e perfeziona gli stilemi di quel capolavoro, ma in un certo senso si riprende ciò che ha seminato, giacché lo stesso Battiato aveva pescato nell'inventiva musicale del nostro Di Martino. Mino, infatti, è lo storico cuore dei Giganti, mitico gruppo beat (ricordate "Mettete dei fiori nei vostri cannoni?") che poi si trasformerà in uno dei padri del progressive italiano. Finita quell'esperienza Di Martino militerà negli sperimentali Telaio Magnetico proprio con Battiato, Juri Camisasca, Lino Capra Vaccina, Roberto Mazza e Terra Di Benedetto. Con quest'ultima, cantante e attrice, il nostro avrà un sodalizio sentimentale ma soprattutto artistico: i due fonderanno la ragione sociale degli Albergo Intergalattico Spaziale, primo esempio di musica cosmica italiana, che diventeranno un culto internazionale e che spesso entreranno e usciranno dal giro delle major pur di conservare un'integrità artistica invidiabile.*

*Abbiamo quindi deciso di farci raccontare da Mino la genesi di *Alla periferia dell'impero*, album capolavoro che rimane ancora oggi un'opera di frontiera tra il mainstream e l'underground: ha sì pagato il prezzo di non fare compromessi, ma oggi risulta più contemporaneo e fresco che mai all'ascolto. Abbiamo anche cercato di capire insieme a lui cos'è il pop italiano attuale, se ancora esiste, e dove va.*

*Parla con il nostro Mino Di Martino, editore di musica, di *Alla Periferia**

Eccoci qua, siamo con Mino Di Martino e parliamo di questo disco, *Alla Periferia dell'impero*, che ha da poco festeggiato il quarantennale. Quando è uscito questo disco vivevamo un periodo particolare in cui, in qualche modo, Battiato e tutti i suoi collaboratori avevano un po' in mano la situazione della musica italiana, erano il top.

Sì, era il suo momento: hanno messo in piedi quella che allora chiamavano la Factory di Battiato. Infatti, in questo disco c'è tutto lo staff di Franco, praticamente, sia i musicisti sia l'impresario; lo studio era quello di Radius, dove Franco registrava.

E tu eri molto amico di Franco perché avevate vissuto insieme l'esperienza del Telaio Magnetico

Sì, certo.

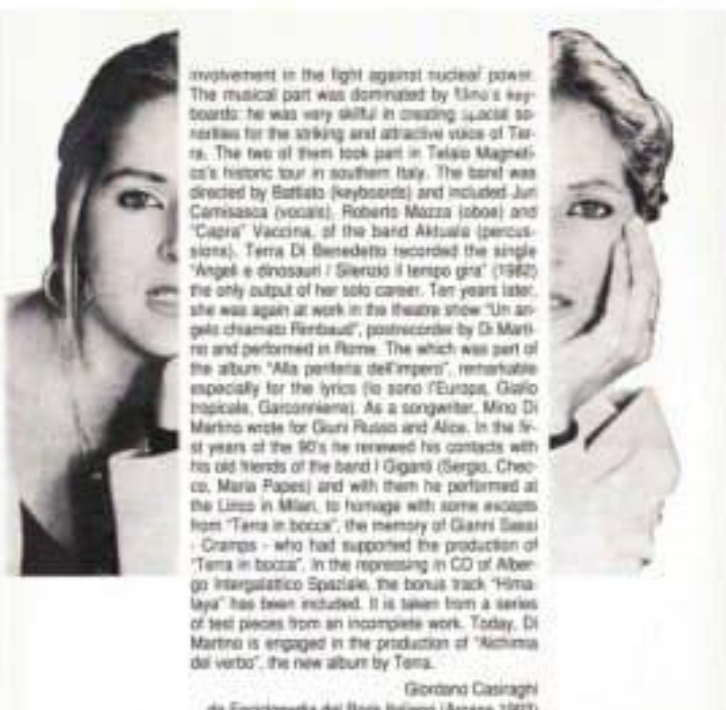
Dato che con Battiato e col Telaio facevi molte cose sperimentali, lontane dal pop, raccontiamo i prodromi del disco, la sua gestazione.

Lui aveva già fatto *La voce del padrone*, siamo sull'onda di quel periodo. La situazione nasce così:

Albergo Intergalattico Spaziale

1975

con Terra di Benedetto





ALBERGO INTERGALATTICO SPAZIALE COVER VINILE 33 GIRI
1975
POSTER INTERNO

Albergo Intergalattico Spaziale ristampa 2020

(Wah Wah Records)

Wah Wah Records
SUPERSONIC SOUNDS

music vinyl community

S/T (Luglio 1978)

by [Albergo Intergalattico Spaziale](#)

Limited Edition 12" Vinyl LP + 7" EP + Poster and 2 Inserts

Vinyl

This is a 500 copies only reissue, housed in its original artwork with the addition of a bonus 7" EP, a reproduction of a giant original poster and 3 inserts.

ships out within 3 days
edition of 500 3 remaining

Buy Vinyl €22 EUR or more

[Send as Gift](#)

Giacomo "Mino" di Martino started his musical career in several early 1960s Italian beat bands. By 1968 he had found enormous success with pop superstars I Giganti. After a brief split in 1970 –during which Mino formed Il Supergruppo with Ricky Gianco and other greats of the Italian scene– he came back to I Giganti in 1971. With them and with new advanced ideas that set the band pretty far away from the sophisticated pop and beat sounds they had been so successful with, they would record the amazing Terra in Bocca conceptual LP, an adventurous experimental album that explored the obscure connections between the Italian state and the mafia. A delicate topic full of political criticism which also found them having to fight censorship –it was played only once in the radio. This fact, along with

supported by

Wah Wah Records
Supersonic Sounds
Barcelona, Spain

[Follow](#)

A record label based in Barcelona, Spain.

We specialise in vinyl reissues of the coolest and rarest stuff.

Over 200 references!

All genres! Prog, Psych, Beat, Jazz, Soul, Funk, Kraut, Electronics, Folk, Hard Rock...

discography

SOULFUL

Collaborazioni con Franco Battiato e Alice



RollingStone
ITALIA



MEDITAZIONE MUSICALE CREATIVA

Ad Avignone con Battiato e un mangiafuoco

Terra Di Benedetto racconta i suoi anni '70 liberi e sperimentali: l'Albergo Intergalattico Spaziale con Mino Di Martino e il progetto Telaio Magnetico con l'artista siciliano. «Franco era un nettuniano portato al cambiamento continuo»

DI FABIO ZUFFANTI

23 MARZO 2025 06:50



Terra Di Benedetto ai tempi dell'Albergo Intergalattico Spaziale

Foto per gentile concessione dell'artista

Nella ribollente ed eterogenea scena musicale italiana degli anni '70, l'Albergo Intergalattico Spaziale rappresenta un'esperienza peculiare. Il gruppo prende vita nel 1974 attorno all'omonimo locale in via Garibaldi 56, nel cuore di Trastevere, gestito dalla cantante, danzatrice e performer Edda "Terra" Di Benedetto insieme all'ex dei Giganti Mino Di Martino. Il luogo era un crocevia di sperimentazione creativa frequentato da

“L’Orecchocchio”

speciale di Battiato
con Mino Di Martino

<https://www.youtube.com/watch?v=6EJ7KgKffEs>



la Repubblica

domenica 25 settembre 1994

spettacoli **R**oma

sono, Giacomo Di Martino, componente del Giganti, Parco degli Scipio

Negli anni Sessanta cantava "Tema", oggi scrive per altri artisti. Ecco i suoi ricordi

Gigante, pensaci tu Di Martino si racconta tra beat e pop

di FABIO BOSCO

«**C**OSA vuole, non era come oggi, che i gruppi hanno le tournée programmate ma contemporaneamente ognuno riesce a farsi la propria vita: allora si stava sempre insieme, si viveva insieme, come in piccole cooperative socialiste, e dopo un po' non lo sopportavamo più». Mino Di Martino — chitarra e mente creativa dei Giganti, che nei lontani anni '60 cantavano "metete dei fiori nei vostri cannoni" — dietro gli occhiali tondi ha lo sguardo ironico e sereno del cinquantenne invecchiato bene e torna a parlare volentieri del suo passato musicale. «Abbiamo cominciato nel '64 come gruppo strumentale: solo musica, senza voci. Ma non funzionava, c'era poco lavoro. Allora ci siamo detti: qui dobbiamo fare delle canzoni in italiano, se vogliamo guadagnare anche un po' di grana. Dopo cinque mesi abbiamo sfornato quattro o cinque pezzi che si potrebbero definire anche semplici canzonette, carine, però avevano una struttura originale. Ed è arrivato il successo: 1 milione di copie vendute di Tema, che era una specie di dibattito a più voci sull'amore. Con il successo, però, e con la televisione che allora era una specie di totem, una gigantesca lena d'ingrandimento, sono cominciati i problemi. Ed è finita con un grande litigio con contorno di piatti di spaghetti in testa».



Nell'aria un po' umida del Parco degli Scipioni, dove si sta svolgendo "Il Giardino delle favole" (sottotitolo "Le parole dell'anima") la rassegna voluta e organizzata da Edda Terra Di Benedetto, tutte le sere fino al 30 settembre, Di Martino sta attendendo il suo turno sul palco, mentre Giorgio Albertazzi conclude il suo recital di poesie di Rimbaud e Baudelaire. Con lui ci sono Iuri Camisasca e Roberto Mazza che, insieme a Di Martino e alla stessa Edda Di Benedetto, avevano dato vita, a metà degli anni '70, all'esperienza "Te-lai-o Magnetico", culminata in

una storica tournée in tutto il centro sud italiano, organizzata dai Radicali e diretta da Franco Battiato. «Già con "L'albergo Intergalattico Spaziale" avevo creato, con Edda, un progetto sperimentale nell'ambito del progressive italiano», continua Di Martino. «Un progetto fortemente impegnato in senso antinucleare. Con il "Te-lai-o", abbiamo voluto portare queste nostre sperimentazioni tra la gente, con grande successo anche. Ma si sa: erano tempi diversi. Non era la prima volta, comunque, che affrontavo un tema

impegnato: l'ultimo disco dei Giganti, che si riunirono nel 1972 proprio per questa registrazione, era Terra in bocca, un concept album sulla mafia, all'epoca censurato dalla Rai. Senza falsa modestia, io penso sia stato un disco che ha segnato il passaggio dal beat al pop. Infatti fu anche l'esordio discografico di Gianni Sassi, il produttore degli Area, dello stesso Battiato e il padre della Cramps Records».

Di Martino, al contrario degli altri membri del gruppo (uno addirittura ha un ristorante) è sempre rimasto nell'ambiente musicale: «Ho vivacchiato ai margini, diciamo. Nell'84 ho inciso un disco per la Polygram: Alla periferia dell'Impero. Era il momento in cui stavano lanciando gente come Fabio Concato. Ma bisognava essere molto decisi, motivati. Io non mi sono mai sentito molto cantautore, anche se scrivo delle canzoni per Alice e per altri. Per me la musica è sempre stato un fatto emozionale, al di là della melodia e dell'armonia. Un esempio di quello che intendo sarà il disco che ho realizzato con Sarò Cosentino, e che uscirà a fine ottobre. Ultimamente però ho scoperto che mi affascina moltissimo musicare le poesie: da Rimbaud a Pasolini, anche se ho sentito che De Gregori ritiene che sia un escamotage per chi è povero di spirito».

Alla periferia dell'impero

1983

<https://www.youtube.com/watch?v=3g5-qZkzULg>



Two gems from two "new" bloggers: Mino Di Martino - 1984 - Alla periferia dell'impero & Albergo Intergalattico Spaziale - 2004 - Alchimia del verbo



Ultimamente, su imbeccata del caro amico George, ho invitato, tramite blogger, due collaboratori "indiretti" del nostro blog, di cui uno ormai davvero storico ed uno nuovo ma assai prolifico, ad apparire tra i collaboratori del blog, ovvero alla possibilità di postare direttamente i loro contributi. Sto parlando di **Antonio "Battiato" LM** (che spero mi scuserà se questo invito giunge così tardivo) e **Marco Osel**, che avete conosciuto ultimamente per dei contributi di altissimo valore, e molti ne verranno (ma davvero molti...). Era una cosa dovuta, e sono felicissimo di questo allargamento, così sancito anche formalmente, della famiglia stratosferica.

Ultimamente, su imbeccata del caro amico George, ho invitato, tramite blogger, due collaboratori "indiretti" del nostro blog, di cui uno ormai davvero storico ed uno nuovo ma assai prolifico, ad apparire tra i collaboratori del blog, ovvero alla possibilità di postare direttamente i loro contributi. Sto parlando di **Antonio "Battiato" LM** (che spero mi scuserà se questo invito giunge così tardivo) e **Marco Osel**, che avete conosciuto ultimamente per dei contributi di altissimo valore, e molti ne verranno (ma davvero molti...). Era una cosa dovuta, e sono felicissimo di questo allargamento, così sancito anche formalmente, della famiglia stratosferica.

Per una magica alchimia, e qui si spiega questo mio preambolo, nello stesso globo in cui sono stati invitati, Antonio e Marco mi hanno passato 2 contributi molto belli, di cui uno rarissimo davvero. Ma quello che rende particolare e portentoso questo "invio" è che entrambi gli album vedono coinvolto **Mino Di Martino** (mente dei Giganti e grande sperimentatore della prima ora), pur se nessuno dei due amici era al corrente dell'invio dell'altro. Insomma, magiche alchimie stratosferiche, che vanno celebrate assolutamente con un bel post collettivo di benvenuto.

From Antonio LM - Mino Di Martino - 1984 - Alla periferia dell'impero (vinyl rip)



C'era una volta il rock

Il rock è morto, lunga vita al rock.

domenica 31 dicembre 2023

Mino di Martino: "Alla Periferia dell'Impero" (1983)

Nel dicembre di quarant'anni fa viene inciso "Alla Periferia dell'Impero", album solista di Mino di Martino, membro fondatore dei Giganti e collaboratore di lunga data del cantautore catanese Franco Battiato. Di Martino incide a Milano proprio assieme alla squadra di Battiato stesso, a partire dal chitarrista Alberto Radius, che mette anche a disposizione il proprio studio di registrazione. L'album, una piccola gemma sconosciuta, si può così inquadrare in quel movimento musicale che fa capo a Battiato e al suo produttore storico Angelo Carrara, sebbene Di Martino porti in dote al progetto la sua forte personalità e una serie di canzoni brillanti e fortemente critiche nei confronti della società italiana, tipiche di un impegno sociale iniziato al tempo di "Terra in bocca" (1971).



(disco completo qui: <http://tinyurl.com/4wtwct7e>)

Nato nel 1944 a Milano, siciliano da parte di padre, Giacomo di Martino inizia prestissimo la carriera musicale, nel 1960, incidendo singoli di scarso successo e poi entrando come chitarrista in varie formazioni di accompagnamento (tra cui a Ghigo Agosti e Guidone); nel 1965 il gruppo con cui suona cambia nome in Giganti e inizia a lavorare in proprio, raggiungendo il successo nel beat italiano e poi spegnendosi nel 1971-1972 dopo l'insuccesso del piccolo capolavoro prog-cantautorale "Terra in Bocca", tra i primi album-denuncia contro la mafia in Italia, e per questo censurato e boicottato in un paese ancora troppo omertoso.

Mino di Martino: "Alla Periferia dell'Impero" (1983)

Nel dicembre di quarant'anni fa viene inciso "Alla Periferia dell'Impero", album solista di Mino di Martino, membro fondatore dei Giganti e collaboratore di lunga data del cantautore catanese Franco Battiato. Di Martino incide a Milano proprio assieme alla squadra di Battiato stesso, a partire dal chitarrista Alberto Radius, che mette anche a disposizione il proprio studio di registrazione. L'album, una piccola gemma sconosciuta, si può così inquadrare in quel movimento musicale che fa capo a Battiato e al suo produttore storico Angelo Carrara, sebbene Di Martino porti in dote al progetto la sua forte personalità e una serie di canzoni brillanti e fortemente critiche nei confronti della società italiana, tipiche di un impegno sociale iniziato al tempo di "Terra in bocca" (1971).

Nato nel 1944 a Milano, siciliano da parte di padre, Giacomo di Martino inizia prestissimo la carriera musicale, nel 1960, incidendo singoli di scarso successo e poi entrando come chitarrista in varie formazioni di accompagnamento (tra cui a Ghigo Agosti e Guidone); nel 1965 il gruppo con cui suona cambia nome in Giganti e inizia a lavorare in proprio, raggiungendo il successo nel beat italiano e poi spegnendosi nel 1971-1972 dopo l'insuccesso del piccolo capolavoro prog-cantautorale "Terra in Bocca", tra i primi album-denuncia contro la mafia in Italia, e per questo censurato e boicottato in un paese ancora troppo omertoso.

Ritiratosi nella propria dimensione personale, Di Martino si dedica alla ricerca musicale con formazioni sperimentali come i Telaio Magnetico (con la moglie Terra Di Benedetto e l'amico Franco Battiato) e l'Albergo Galattico Interspaziale (ancora con la moglie). In seguito alla svolta pop di Battiato, anche Di Martino ritorna alla forma canzone, scrivendo per e assieme a Giuni Russo, Alice e Battiato stesso. Sull'onda di queste collaborazioni, Di Martino decide di incidere la sua propria interpretazione della rivoluzione pop-cantautorale alla quale sta contribuendo. Nasce così "Alla Periferia dell'Impero".

Il disco viene inciso nello studio di Radius che ha visto realizzare buona parte dei capolavori battiatiani di quegli anni, Alberto Radius stesso mette a disposizione la sua inconfondibile chitarra, e tra i musicisti troviamo molti degli uomini storici di Franco, dal tastierista Filippo Destrieri al bassista Paolo Donnarumma (che si alterna con un altro mago del basso come Stefano Cerri) al batterista Alfredo Golino, oltre a un amico di vecchia data di entrambi come Lino 'Capra' Vaccina e al sassofonista Claudio Pascoli, sessionman onnipresente negli anni settanta e ottanta italiani.

Rispetto al Battiato individualista ed estetizzante del 1983 ("Orizzonti Perduti"), Di Martino, pur condividendone gli equilibrismi verbali e il citazionismo enciclopedico, oltre a un certo pessimismo di fondo, aggiunge toni più cupi e plumbei, soprattutto nell'ordine delle liriche, che declama con voce baritonale gradevole e infusa di una graffiante carica morale, meno distaccato rispetto ai mali del tempo del più filosofico Battiato.

Le sue sono canzoni di denuncia della decadenza morale del paese, paese che percepisce chiaramente ‘alla periferia dell’Impero’, dove l’Impero è ovviamente quello statunitense.

Terrificante esempio di questa volontà di guardare l’immoralità negli occhi senza giri di parole è “Garçonniere”, forse la prima delle denunce musicali del craxismo appena sorto al potere (‘ti spacco il culo bimba, ritornello di un deputato alla sua giovane amante ragazza proletaria; ma è molto democratico, al padre ha trovato un lavoro, la madre finalmente ha preso la pensione’); nei promo il brano si chiama ancora “Ti spacco il culo bimba”, prima che la casa discografica lo riporti a un titolo più mite e spendibile sul retro di una copertina.

L’album si era aperto con “Domani”, brano accattivante e quasi estivo caratterizzato da un bel riff di sax e da un ritornello indimenticabile, degno delle migliori canzoni estive dell’amica Giuni; stesso tono quasi giocoso nella successiva “Giallo Tropicale”, con Pascoli ancora a colorare in modo stupendo le anse fra le quali danzano figure delicate di sintetizzatori - ma sono giochi solo all’apparenza leggeri dai quali filtra una certa inquietudine, un po’ come “Cards against humanity” (‘domani andrò a combattere l’ultima guerra per la libertà di tutti’, ‘passi da un sogno a un altro sogno come le scatole cinesi, hai paura di risvegliarti, meglio dormire per non vedere niente, per non guardare in faccia la realtà, per non conoscersi mai’).

Le canzoni manifesto della poetica del disco sono comunque il brano eponimo e “Io sono l’Europa” (probabilmente il brano musicalmente più complesso del disco, di cui sottolineiamo le prove alle marimba di Lino Vaccina e al sax di Pascoli), due canzoni che puntano la luce decisamente sulla cultura occidentale sul finire del secolo, con affetto, nostalgia e occhio critico. “Alla Periferia dell’Impero”, in particolare, è la sua riflessione sull’influenza degli Americani sull’Italia, in particolare del suo crescente consumismo, una visione lucida sul futuro globalizzato (‘impareremo dagli Americani a vestire italiano’), che si interseca al ricordo della crescita di un giovane negli anni cinquanta, la sua scoperta della musica rock, una riflessione cara a molti cantautori della sua generazione (si pensi al De Gregori di “Rollo & his jets”, al Finardi di “Musica Ribelle”), il tutto sorretto da una musica elettronica nervosa e ossessiva splendidamente arrangiata.

Altra canzone di ordine superiore è “Basta con la musica giovane”, improntata a un più malinconico disincanto; anche qui le riflessioni sono sul rapporto fra consumismo e arte (‘sei solo un’indagine di mercato, nel consumare sei consumato’), sull’educazione dei giovani e sulla cultura giovanile e giovanilista, sulla volontà di fuggire dalla pazza folla (‘andare al cinema nei giorni feriali, nelle sale deserte di prima visione [...] passi la tua vita dietro i vetri alla finestra piuttosto che guardare la televisione’), con un efficace lavoro alle percussioni elettriche da parte di Alfredo Golino. Meno riuscita “1984”, forse l’unico momento ridondante dell’album, troppo esplicita nel suo desiderio di essere profetica ma non sorretta, questa volta, da una ispirazione melodica all’altezza, troppo schiacciata dal ruolo eccessivo delle liriche.

Il disco si chiude poi con l’amarezza devastante di “Commissario fammi volare”, titolo dal quale è difficile non desumere un riferimento all’episodio del defenestramento dell’anarchico Giuseppe Pinelli dalla finestra dell’ufficio della stazione di polizia del commissario Calabresi (15 dicembre 1969), momento simbolo drammatico degli anni di piombo. Anche qui le liriche, improntate a un crudo realismo di matrice pessimista (‘folla che grida -lasciateli a noi!-, il più giovane si spara nel ventre’), tradiscono lo sguardo limpido e morale di Mino, sottolineate ancora una volta da una musica quantomai appropriata ed efficace, che come tutto l’album rimane calata nel suo tempo (gli anni ottanta) senza risultata datata, grazie all’integrazione efficace tra strumentazione analogica ed elettronica e alla lucida visione artistica del suo autore.

Disco che ovviamente scomparì senza lasciare praticamente traccia, è un album imperdibile per gli amanti del Battiato della stagione classica, testimonianza del valore di un grande e poco conosciuto autore della musica italiana, che va assolutamente riscoperto, non solo un membro dei Giganti o un mero collaboratore di Battiato, ma una stella che sa brillare di luce propria.

Azzurro 1984

“Domani” dall’album
Alla periferia dell’impero

https://vk.com/3d_daily_disco_dose



Cantante e chitarrista del famoso gruppo domani ad Oldenico per una serata di piano bar

I Giganti, un amarcord Anni 60

Da Bindi a Battiato: i brani dei cantautori italiani suonati dagli autori di «Una ragazza in due» e «Mettete dei fiori nei vostri cannoni». E intanto i Nomadi sbarcano a Biella per girare un video: scenario il Piazzo

OLDENICO. Mino e Sergio dei «Giganti» sono domani sera al «Pink Heaven» di Oldenico, per una serata di piano-bar. I «Nomadi», intanto, stanno preparando un video, che sarà realizzato a Biella: il «revival», così, torna in provincia sulle note della musica leggera italiana degli Anni Sessanta.

I «Giganti» furono uno dei gruppi più geniali del panorama di quell'epoca. Un successo forse troppo breve ma intenso. Chi non ricorda le canzoni «Giorno di festa», «Fuori dal mondo», «Lezione di ritmo», l'originale «Tema» e, naturalmente, «Mettete dei fiori nei vostri cannoni»?

Ecco chi erano i «Giganti» dei tempi d'oro. Giacomo «Mino» De Martino, vocalist e chitarrista, autore delle canzoni portate in vetta alle hit dal complesso milanese: Sergio De Martino, fratello di Mino, al basso; Enrico Maria Papes, origine ungherese, voce di basso con sfumature alla Orlandus Wilson dei «Golden Gate Quartet», e Francesco «Checco» Marsella, forlivese, detto il «gentleman» per il suo portamento, organista e cantante che nei cori usava il falsetto.

Sergio e Mino sono proposti per la serata dal manager novarese Pino Vitale. In programma molte cover di cantautori italiani, da Bindi a Battiato, per Mino e anche altre sue canzoni nuove. Sergio ha fondato una recente formazione etichettata come «Giganti», ma dei «vecchi» c'è solamente lui. I due «giganti»



I Giganti in una foto degli Anni Sessanta, quando raggiunsero il successo con «Giorno di festa» e «Tema»

brothers» si ritrovano invece ogni tanto per fare pianobar nei locali del Nord Italia. Standard ed evergreen in repertorio.

E' Mino che risponde al telefono da casa, a Milano.

Non vi chiedono le canzoni di un tempo?

La tecnica dei brani che io componevo all'epoca era basata su quattro voci caratterizzate in modo autonomo. Impossibile

«rifare» dal vivo, in due, quanto cantavamo allora con Papes e Checco. Un pezzo che è sempre d'effetto e che abbiamo inserito in queste serate, perché l'arrangiamento lo consente, è «Una ragazza in due».

I «Giganti» hanno avuto un grande successo, ma arrivati in vetta c'è stato uno scioglimento piuttosto repentino.

E' vero, ma non certo per disappoi tra noi, come si è detto. Il fatto è che quando è arrivato il «boom» della nostra musica fummo costretti ad una serie di tours pesantissimi, e non era più possibile farcela. Un problema di stress, per farla breve.

Voi abitate a Milano. Vi sentite ancora con Papes e Checco?

Ogni tanto. Ma abbiamo preso strade diverse.

Dopo il «divorzio», avvenuto nel 1972, tu personalmente di che cosa ti sei occupato?

Non ho mai abbandonato l'ambiente musicale. Ho scritto per altri. Tra le cose più recenti ci sono tre canzoni per il trentatré giri di Alice. Ho partecipato anche come strumentista, alle tastiere, a concerti di «new age» ed ora c'è tutto il materiale pronto per un mio allepi, dal titolo provvisorio «Personas».

E tuo fratello Sergio?

Lui era la voce guida del gruppo. Ha ripreso con questi nuovi «Giganti» (Giulio Quarenghi, Luciano Quarantotto, Raffaele Frabetti, il batterista Alvaro Poggi, il tastierista Roberto Lanzi e il bassista Luciano Marchetti, ndr) a far concerti con il repertorio «d'epoca». Siamo stati anche in tv. C'è ora in progetto anche un disco che conterrà, fra le altre cose, tre o quattro mie nuove canzoni.

E dai «Giganti» ai «Nomadi»: altro gruppo storico degli Anni Sessanta. La band del cantante Augusto Daolio si trasferirà fra pochi giorni a Biella per girare un filmato prodotto da «Studio Euforia» di Milano. Il set in esterni sarà piazza Duomo e il Piazzo: faranno da comparse gli alunni di due classi, una terza media e una quinta elementare.

Giovanni Barberis

STASERA AL CINEMA

VERCELLI Astra Inf. orari tel. 215.018 Lire 8000/8000 Ore 19,30	Così fan tutte di Tinto Brass con Claudia Koll, Paolo Lanza (Italia '92) — Una ragazza disinibita tradisce il partner per realizzare pienamente le sue fantasie erotiche. La nuova esperienza non dividerà la coppia... V.M. 18 1h 37' Erotico
Nuovo Italia Inf. orari tel. 215.018 Lire 8000/8000 Ore 21,15 (spett. unico)	JFK - Un caso ancora aperto di G. Stone con K. Costner, K. Bacon, T. Lee Jones (Usa '91) — Un magistrato controcorrente indaga sull'assassinio di Kennedy convinto che la verità ufficiale nasconde un complotto di mafia e industria. N.V. 3h 8' Drammatico
Principo Inf. orari tel. 215.018 Lire 9000/8000 Ore 19,30	Rapsodia in agosto di A. Kurosawa, con R. Gere, S. Murrese (Giappone '91) — Nella poetica campagna di Nagasaki una vecchia segnata dalla vita racconta ai giovani nipoti inconsapevoli l'orrore dell'atomica e della morte. N.V. 1h 40' Drammatico
Viotti Inf. orari tel. 215.018 Lire 8000/8000 Ore 19,30	Maledetto il giorno che t'ho incontrato di e con Carlo Verdone, Margherita Buy (Italia '91) — Tutti e due nevrotici e in cura dallo stesso analista, un biografo di rockstar defunte e una giovane attrice si incontrano e si innamorano. N.V. 1h 44' Commedia
Belvedere Inf. orari tel. 215.018 L. 8000/5000 Ore 21,15 (spett. unico)	OGGI RIPOSO
Lux Inf. orari tel. 213.375	Le proiezioni sono sospese per febbraio e marzo.
BIELLA Splendor L. 8000 Ore 21,15 (spett. unico)	Robin Hood - Il principe dei ladri di Kevin Reynolds con Kevin Costner, M. E. Mestrantonio, C. Slater (Usa '91) — Il leggendario eroe di Sherwood si batte contro avidità e sopraffazione con il solito coraggio e un pizzico di ironia. N.V. 2h 15' Aventura
GATTINARA Italia Inf. orari (0163) 833.106 L. 8000/7000 Or.: 20,30/22	Vacanze di Natale 91 di Enrico Oldoini con M. Boldi, O. Muti, N. Fresca, A. Sorci (Italia '91) — In vacanza sulla neve amori, equivoci e tradimenti s'intrecciano creando situazioni esilaranti al limite del paradosso. N.V. 1h 50' Commedia
GHESME Italia Inf. orari (0163) 840.201 L. 8000/5000 Or.: 20/22	Nightmare 6 - La fine di Rachel Talalay con Robert Englund, Lisa Zane (Usa '91) — Freddy Krueger, il mostro che terrorizza i ragazzi di Springwood, forse sarà sconfitto per sempre grazie all'aiuto di una psicologa. N.V. 1h 30' Horror
SAVERMANO Italia Lire 7000 Or.: 21/22,30	Film vietato ai minori di 18 anni
SANTHA Ideal Inf. orari (0161) 930.827 Lire 8000/5000 Or.: 20/22	Donne con le gonne di e con Francesco Nuti, con C. Bouquet, G. Moschin (Ita '91) — Il travaglio di una coppia dagli entusiasmi dei primi Anni 70 agli egoismi dei nostri giorni, fino ad una probabile riconciliazione nel futuro. N.V. 1h 57' Commedia
TRINO Orsa Lire 5000/4000	Programmazione sospesa fino ad ottobre.

Si ricomponde, dopo ventidue anni, il celebre quartetto che invitava a mettere i fiori nei nostri cannoni

Venerdì sera
si esibiranno
a Milano con
Battiato e Finardi
per la
commemorazione
del promoter
Gianni Sassi



I quattro
componenti
dello storico
complesso

MILANO. A rimetterli insieme, per la prima volta dopo 22 anni, sarà venerdì sera la commemorazione di Gianni Sassi, l'uomo che nel '71 cercò di aiutarli a dare dignità culturale ad una carriera breve, folgorante e all'acqua di rose, svoltasi nel pieno del beat italiano, a metà degli Anni Sessanta. Per rendere omaggio all'operatore milanese, scomparso il 14 marzo scorso, saliranno sul palco del teatro Lirico venerdì sera, con Franco Battiato e con Finardi, con gli Area e con Arnaldo Pomodoro, anche i Giganti: ai giovani il nome non dirà nulla, ma la generazione di mezzo ha legato molti ricordi della propria adolescenza a quel quartetto di voci così ben impostate, con personalità tanto ben distinte, che fra il '66 e il '68 piazzò nelle hit parade nostrane quattro pezzi che ancora qualcuno ricorda a memoria: «Tema», «Una ragazza in due», «Proposta», «Da bambino».

C'era Enrico Maria Papes il batterista con il suo vocione e il pizzetto, che adesso ha appena aperto un ristorante sull'Appennino Tosco-Emiliano; c'era il chitarrista Giacomo «Mino» De Martino, che era il più sensibile musicalmente e che è poi rimasto solidamente attaccato alla musica di ricerca; c'era suo fratello, il bassista Sergio che - dicono - s'è appena preso una pausa di riflessione dopo aver gestito a lungo un negozio di elettronica; e c'era Francesco «Checco» Marsella, che abita a Bellaria e si è trasformato in pianista di pianobar. Lo sparuto gruppo di critici musicali dell'epoca guardava i Giganti con supponenza, li riteneva troppo commerciali, superficiali, li accusava

di usare a sproposito, e di annacquare, le tematiche di protesta della sinistra che montava; rimproverava loro soprattutto «Proposta» (con il celeberrimo verso «Mettete dei fiori nei vostri cannoni») piazzatasi terza a Sanremo nel '67, l'anno del suicidio di Luigi Tenco. Come spesso succede, i ragazzi se ne fregavano di quei giudizi così severi, e cantavano allegramente le canzoni del gruppo.

Le ambizioni del quartetto, in seguito, andarono oltre l'espressione stilistica del beat. Man mano che il successo decresceva con l'annuncio nervoso degli Anni 70, i Giganti decisero di buttarsi in un'opera seria: chiesero aiuto appunto a Gianni Sassi, e realizzarono con lui, nel '71, «Terra in bocca»: «Era un disco più articolato di quelli del passato - spiega Mino Martino - un concept album a tema unico, ambientato tra i mafiosi siciliani dell'acqua e tutto dedicato alla faida fra due famiglie malavitose degli Anni Cinquanta; ma il lavoro non uscì mai, perché l'argomento non era televisivo, anzi di mafia in tv non si poteva parlare e nessuna manifestazione con una parentesi altrettanto infinita, è attesa con interesse e af-

petto: qualcuno pensa che prelude ad una seconda giovinezza del gruppo. Ma Mino Martino e Checco Marsella smentiscono decisamente: «A varie riprese hanno cercato di riunirci, in quelle allucinanti trasmissioni di Red Ronnie sulla nostalgia. Potremmo magari tornare a far qualcosa insieme, ma sotto un'altra sigla magari. Riciclarsi, sarebbe una frode verso chi ci amava in quel periodo». Martino, che recentemente ha scritto un paio di canzoni per Alice, era l'autore sia di «Proposta» che di «La bomba atomica» («Noi non abbiamo paura della bomba») ma non ha preso mai una lira di diritti d'autore: «Non ero iscritto alla Siae, le canzoni

Fra il '66 e il '68 i principali successi
Poi l'accusa di voler annacquare
la protesta giovanile che montava
Oggi la rivalutazione d'un sano beat

Son tornati GIGANTI

furono firmate dall'amico di un amico, proprietario di una casa editrice». E non si diede mai da fare? «Quando ti scoppia il successo addosso all'improvviso, a 18/20 anni, e vendi un milione di dischi, ti dimentichi di tutto», risponde. Non così gli autori di oggi, smaltissimi fin da adolescenti, pronti a sfruttare ogni briciola per fare successo. Il clima dell'epoca, invece, era più naïf, ci si impantava su questioni di principio: è ancora Mino a raccontare come la canzone dei Giganti tuttora immancabile in ogni coro con chitarra, «Una ragazza in due», fosse imposta al gruppo, che non ne voleva sapere, dal produttore Tonino Anselmi, ex marito di Iva Zanicchi: «Non era nostra, non la volevamo cantare». Invece fu un successo spaventoso.

L'amarcord di Checco, nel suo dolce accento romagnolo, si punta sui rapporti all'interno del gruppo: «Non siamo mai arrivati ad un concerto con uno stesso mezzo di trasporto. Ci eravamo messi insieme sulla base di un progetto, ma non eravamo amici: affiatissimi sulla scena sì, ma poi ognuno aveva vita propria. Ancora adesso, vent'anni dopo, sappiamo poco

L'INEDITA CANZONE SULLA MAFIA

*Lungo e disteso l'hanno trovato
Con quattro colpi piantati nel petto
A tradimento l'hanno sparato
Senza neanche darti il sospetto.
Ora tu giaci senza le scarpe
Dietro un cespuglio di biancospino
Mentre sul mare vanno le barche
Che ti ricordano fin da bambino.*

*Qualcuno corre giù nella via
Mentre passando la polizia
Porta il tuo corpo ormai senza vita
Nella tua casa ancora assopita.*

parlato:

*Quel giorno il paese si svegliava come sempre, come tutti i giorni.
Al rintocco del mattutino, con le prime donne sedute sui gradini delle loro case, con le reti stese ad asciugare, con il primo odore di pane, con le voci dei contadini nei campi e il mare in lontananza che ascolta e racconta.*

*Son solo cento case tutto il paese
Una gran chiesa con il campanile
Un bar tabacchi senza pretese
Tutto raccolto sembra un cortile
Son solo cento case tutto il paese
tutto raccolto sembra un cortile.*

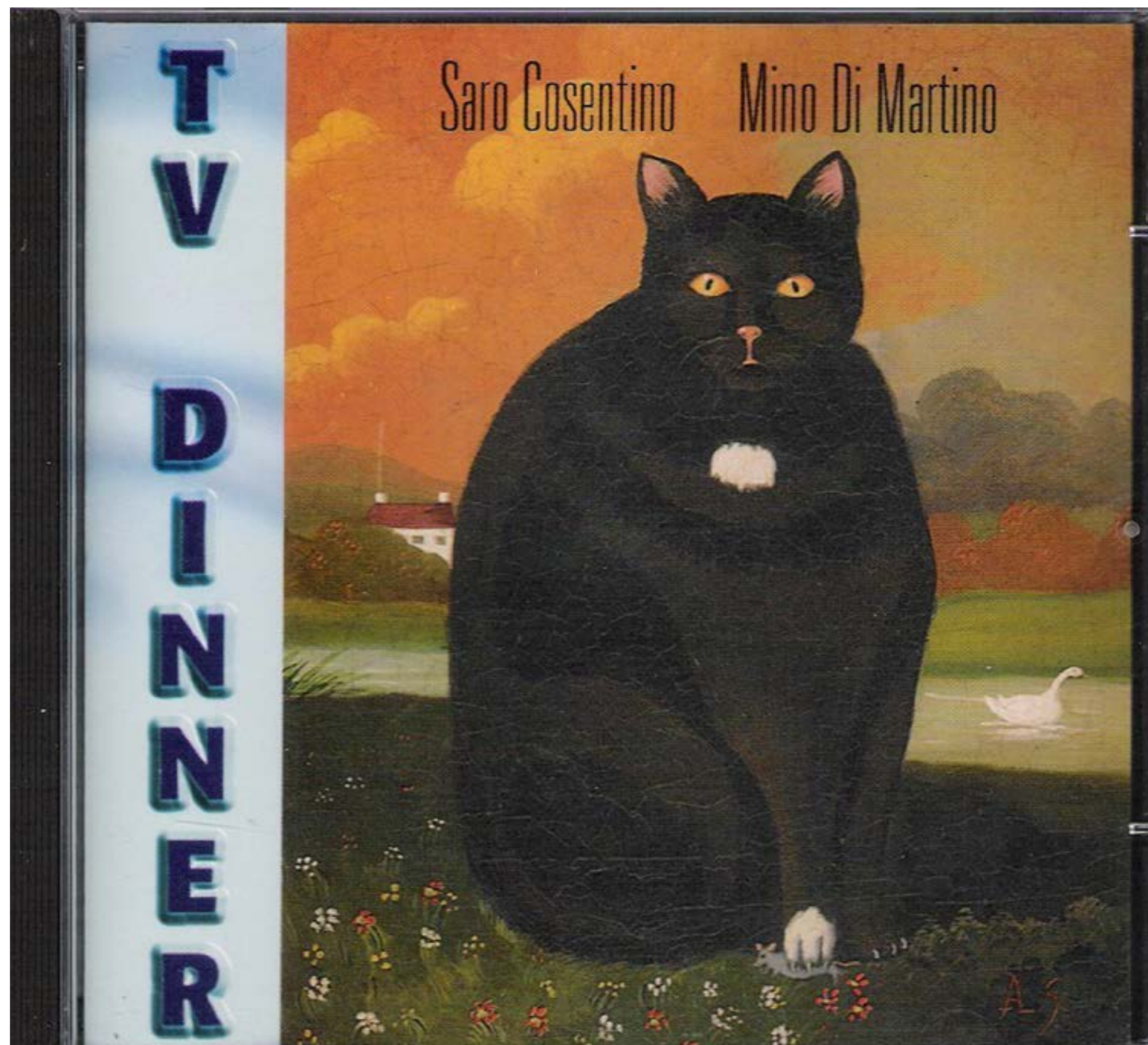
*Quattro strade strette strette che portano in piazza
Una donna due donne un vecchio un bambino
Con le brocche sulla testa una lunga processione
Scende al centro del paese per comprare solo acqua.
In questo maledetto paese son vent'anni che il Comune
ha promesso un acquedotto ma promesso solamente
il raccolto sta morendo qui da noi non piove mai
Stanno stanchi di aspettare l'acqua non arriva mai (...).*

l'uno dell'altro. Certo, questo ha contribuito a farci sciogliere, forse precocemente. E adesso? «Ci siamo trovati per le prove del concerto di venerdì e abbiamo riso molto. Ma ormai un passato in comune ce l'abbiamo, ammettiamo lo stupidaggini d'un tempo, possiamo andare a pranzo insieme; allora, no». Anche lui, però, di riunione permanente non vuol sentir parlare: «Gli altri gruppi che si so-

no rimessi insieme, secondo me l'hanno fatto per nostalgia della notorietà, per fare qualche serata in Meridione. L'unico che è venuto fuori bene è stato Vandelli. Era tristissimo, alla "Rotonda sul Mare", sentire i commenti da casa: "Guarda com'è ingrassato quello", "Guarda quell'altro quante rughe"».

Marinella Venegoni

“TV Dinner” 1995
con Saro Cosentino



Teatro/Domani a Codroipo Poesie di Pasolini diventate canzoni

Con di Martino e Bevilacqua



Codroipo

Si concluderà domani sera, a Codroipo, nel Teatro comunale Verdi, il progetto "Pier Paolo Pasolini, un viaggio lungo un anno" organizzato dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine in collaborazione con l'Assessorato provinciale alla cultura, il Comune di Codroipo e l'Università degli studi di Udine. I musicisti Mino di Martino (voce, tastiere e chitarra, mente creativa dei Giganti, noto complesso in attività negli anni Sessanta), Tommaso Leddi (violino, tastiere e chitarra) e Roberto Kriscak (tastiere), assieme all'attore Giuseppe Bevilacqua, daranno vita allo spettacolo "Le campane del Gloria - Poesie in forma di canzone", imperniato su poesie di Pier Paolo Pasolini musicate da Mino di Martino: un progetto realizzato in collaborazione con Francesco Messina, Marco Guarnerio e Saro Cosentino.

Poesie e prose legate assieme dal sentimento della perdita, determinate dalla consapevolezza che ogni persona, nella vita, inevitabilmente sacrifica una parte di sé ad altro, nel nome di altre scelte. Ecco "Le campane del Gloria", un'antologia musicale e lirica che si esprime con il pensiero poetante di Pier Paolo Pasolini, un poeta che ha saputo, in più occasioni, dare voce a questa struggente percezione di incompletezza, di indefinito conaturata all'esistenza. Gli autori hanno riunito alcuni dei brani più eloquenti della produzione pasoliniana sia poetica, sia saggistica, creando un'interessante e visionaria trama di intermitenza sul tema.

IL GAZZETTINO Friuli

27 DICEMBRE 1995

Poesie di Pasolini in musica

Giovedì alle 21, nel Teatro Comunale di Codroipo, va in scena lo spettacolo "Le campane del Gloria - Poesie in forma di canzone", su poesie di Pier Paolo Pasolini musicate da Mino di Martino.



27 DICEMBRE 1995

«Le campane del Gloria» a Codroipo

CODROIPO — «Le campane del Gloria», ovvero poesie in forma di canzone: liriche di Pier Paolo Pasolini con musiche di Mino di Martino, storico personaggio della canzone italiana con il grande gruppo dei Giganti.

L'appuntamento, proposto da Provincia, Comune di Codroipo, Ccs e Università di Udine, andrà in scena domani, alle 21, al teatro comunale nell'ambito del progetto «Pier Paolo Pasolini, un viaggio lungo un anno, realizzato in collaborazione con Francesco Messina, Marco Guarnerio e Saro Cosentino. Con di Martino (voce, tastiere e chitarra) ci saranno Tommaso Leddi (violino, tastiere e chitarra), Roberto Kriscak (tastiere) e Giuseppe Bevilacqua (voce recitante).



27 DICEMBRE 1995

il Resto del Carlino

BOLOGNA

Tempo libero

Domenica 17 agosto 1997

C'ERA UNA VOLTA IL BEAT / MINO DI MARTINO STA PER RIENTRARE IN PISTA CON ENRICO MARIA PAPES

Grazie a Pasolini torneremo Giganti



37 anni, l'autore di «Tematica alla poesia in musica», scrive per Alice e cura un sogno: un disco con il suono del gruppo



37 anni, l'autore di «Tematica alla poesia in musica», scrive per Alice e cura un sogno: un disco con il suono del gruppo
E' l'occasione della notte scorsa, ancora più intesa una chitarra elettrica, ha capito «tematica», la musica è musica e insieme un po' di «tematica»...
E' l'occasione della notte scorsa, ancora più intesa una chitarra elettrica, ha capito «tematica», la musica è musica e insieme un po' di «tematica»...
E' l'occasione della notte scorsa, ancora più intesa una chitarra elettrica, ha capito «tematica», la musica è musica e insieme un po' di «tematica»...

«Alice» nel '74, poi l'ha conosciuta proprio Alice. Ma non è stata un'occasione facile, perché abbiamo dovuto superare la resistenza della ragazza di Fano...
E' l'occasione della notte scorsa, ancora più intesa una chitarra elettrica, ha capito «tematica», la musica è musica e insieme un po' di «tematica»...
E' l'occasione della notte scorsa, ancora più intesa una chitarra elettrica, ha capito «tematica», la musica è musica e insieme un po' di «tematica»...
E' l'occasione della notte scorsa, ancora più intesa una chitarra elettrica, ha capito «tematica», la musica è musica e insieme un po' di «tematica»...

“Le campane del gloria. Poesie in forma di canzone”

spettacolo teatrale basato su alcune poesie della raccolta “Poesie in forma di rosa” di Pier Paolo Pasolini. Alcuni di questi brani sono stati cantati da Alice tra cui:

“Febbraio” (2003)

<https://www.youtube.com/watch?v=iObauWF-gHw8>

LE CAMPANE DEL GLORIA

Poesia in forma di canzone
Poesie di Pier Paolo Pasolini musiche di Mino Di Martino

*Giacomo Di Martino - voce, chitarra, tastiere
Tommaso leddi - violino, flauto, mandola
Mauro remiddi - tastiere, campionamenti
Edda terra di benedetto - attrice*



Intervista con il musicista Mino di Martino: dai leggendari Giganti alla psichedelia del Duemila

Cantare il sentimento delle cose

Stasera a Codroipo «Le campane del Gloria», un percorso pasoliniano

CODROIPO — «Le campane del Gloria»: un'occasione particolare, stasera alle 21, al teatro Comunale, per "rivivere" in musica il Pasolini più strettamente poetico. Deus ex machina dell'originale proposta è Mino (Giacomo) di Martino, il non dimenticato bassista, tastierista, chitarrista, compositore e cantante dei Giganti, gruppo storico del beat italiano. Il progetto, realizzato con la collaborazione di Francesco Messina, Saro Cosentino e Marco Guarniero, è voluto dal Comune di Codroipo, dall'assessorato provinciale alla Cultura, dal Ccs e dall'Università di Udine; vede coinvolti, oltre a di Martino, l'ex Stormy Six Tommaso Loddi (tastiere, chitarra), Roberto Kriscak (tastiere), Giuseppe Bevilacqua (voce recitante) e Mara Udina (luci e immagini). Con il poliedrico artista milanese chiacchieriamo un po' dell'oggi e, perché no?, anche del passato.

Come è nato lo spettacolo su Pasolini?

«Fondamentalmente sull'onda del pezzo "La recessione", una poesia di Pasolini in forma di canzone musicata e scelta da me e dall'amico Francesco Messina per l'album di Carla, cioè Alice, "Mezzogiorno sulle Alpi". Da lì è nata sempre più in me la voglia di conoscere meglio il Pasolini non cinematografico, che sino ai primi 80 a dire il vero conoscevo molto poco. I pezzi de "Le campane del Gloria" sono nati "per diletto", senza pensare a un progetto "teatrale". Poi li ho fatti sentire a Francesco. Con Tommaso Loddi stiamo cercando di vedere se la cosa può diventare uno spettacolo teatrale, un disco o altro: è una collaborazione agli inizi che può dare grandi frutti».

Cosa hai trovato musicalmente di più stimolante in Pasolini?

«Mah, istintivamente, quando leggo qualcosa che mi piace penso sempre a una musica in relazione. In Pasolini, al di là del contenuto, percepisco dei passaggi di grande ritmo (mi sono reso conto — come dice Moravia — che Pasolini è principalmente un poeta): ho scelto le poesie più pregne di malinconia per un mondo che sparisce, attualissimo perché si va perdendo "il sentimento delle cose". E lui era attaccato da tutti come retrogrado: è stato, invece, profetico!».

Attualmente stai lavorando soltanto a questo progetto?

«No, ho realizzato anche la musica per uno

spettacolo teatrale su Rimbaud assieme a Edda di Benedetto, riprendendo anche pezzi di Leo Ferré e David Sylvian».

Il passato: quello che avete fatto nei 60 con i Giganti è nel tuo cuore e sorridi pensando all'"ingenuità" di certe canzoni?

«I Giganti sono stati un percorso nel quale abbiamo messo molta energia nell'arco di due anni, costruendo delle cose: su quelle abbiamo vissuto per sei anni grazie ai media. Ma la "ricerca" è durata due anni: poi abbiamo "litigato" quasi subito. Poiché i Giganti erano inseriti in un processo complessivo, per gli altri hanno forse avuto più importanza che per me, però ogni cosa che facciamo nella vita diventa il tessuto per quello che faremo».

Che protesta era la vostra?

«Quella dei bambini, credo: la guerra dei bottoni. Nel '67, a Sanremo noi cantavamo "Proposta", il "seguito" di "Tema". Tenco disse a Gaber: "Hanno le pistole e sparano i cioccolatini". D'altronde, noi eravamo un gruppo strumentale: siccome non c'era spazio, il fatto di cantare fu un escamotage per aprirci il mercato. Poi ci siamo "trovati" delle voci articolate. Ma pensa che "Tema" era un lato B: noi andammo in Rai con "La bomba atomica", che aveva un lungo intro strumentale: lì voltarono il disco e successe quel che successe».

E «Terra in bocca», il grande disco sulla mafia dei primi 70?

«Il progetto è mio e nasce dalla canzone "Lungo e disteso". Poi a tavolino, con De Rossi, abbiamo sviluppato gli altri temi in un mese. Per quanto riguarda gli arrangiamenti, i Giganti c'entrano relativamente: c'erano Tempera agli inizi e Tavolazzi in sotto di grazia. Giaccio mandò il disco a "Per voi giovani" per sette giorni, poi fu bloccato: non si poteva toccare l'argomento!».

Tu, nel '78, hai autoprodotta e pubblicato un disco dell'Albergo intergalattico spaziale, molto vicino ai Tangerine Dream...

«Sì, mi piaceva e mi piace la musica strumentale. Con Saro Costantino abbiamo realizzato un cd, "Tv dinner". Non è new age; se proprio si deve usare una definizione, è neo-psichedelia. Ma vallo a spiegare a certi operatori che viaggiano a compartimenti stagni. È musica in libertà!».



I leggendari Giganti ai tempi d'oro. Sono, da destra, Mino di Martino, Papes, Checco e Sergio.

Giuliano Almerigogna



REWIND/RECOUNT: Mino di Martino e Terra Di Benedetto

<https://www.youtube.com/watch?v=PY6rX5xaaqk>

Il Compleanno di Mary

“Hollywood’songs” (2009) e il Tour degli Albericantati

RADICI MUSICALI

La mia quercia suona il folk

Un disco dedicato a un bosco sacro, un tour tra gli alberi secolari. Il progetto di Radiofandango, Greenpeace e Legambiente

I primi strumenti musicali erano in legno. Forse per questo il gruppo ilcompleannodimary ha pensato di tornare alle radici, o meglio, ai rami. È proprio sui rami degli alberi che si esibiscono i componenti del progetto musicale promosso da Radiofandango in collaborazione con Greenpeace. Location dei concerti sono i luoghi che ospitano alberi secolari.

IL GRUPPO NASCE DALL'ESPERIENZA di Mino Di Martino dei Giganti, dalla voce di Maddalena Bianchi, dal flauto traverso di Angelo Avogadri e dal violino del norvegese Torunn Birgitte Sortvik. Ne è nato un album di grande effetto: *Hollywood'songs*. Undici brani, alcuni originali, altri invece splendide rivisitazioni in chiave folk di classici come *Old man* di Neil Young, *Guiltiness* di Bob Marley e *The fairest of the seasons* di Jackson Browne. Brani che acquistano una sonorità speciale nel tour *Albericantati*, organizzato insieme a Legambiente.

«**I SEMI CHE HANNO FATTO GERMOGLIARE** l'idea di suonare ai piedi degli alberi – racconta Mino Di Martino – sono molteplici. Oltre al comune amore per la natura, ha contribuito il libro fotografico *Gli alberi monumentali* (patrocinato dal Corpo forestale, ndr) o l'aver suonato al presidio per salvare il bosco di Gioia a Milano. Ma soprattutto essere venuti a conoscenza del mito dei custodi del Bosco sacro – da qui il nome *Hollywood'songs* – come si definivano gli studenti che nel 1200 costituirono in modo goliardico la confraternita degli Anima tempore. Si



riunivano all'alba ai piedi di alberi secolari, cantando l'amor sacro e l'amor profano».

OBIETTIVO DEL TOUR è la tutela ambientale. «È rimettere al centro dell'attenzione – riprende Di Martino – l'albero come coscienza e memoria di un luogo, creando un rito che evidenzi la sua sacralità. Gli alberi sono i pilastri portanti della nostra vita sulla terra. Come recita un detto dei nativi americani: sono le colonne del mondo, quando saranno tagliati il cielo cadrà su di noi».

RISPETTO QUINDI. Non a caso il digipack del cd è realizzato in carta ecologica. E per i prossimi concerti la band si sta organizzando con un service alimentato a energia solare. *Albericantati*, partito a giugno, ha toccato suggestive tappe come Luras, in Sardegna, sotto un olivastro di tremila anni, o al cipresso di Verrucchio che si dice sia stato piantato da San Francesco. Da aprile è previsto un nuovo tour organizzato da Legambiente. (Angela Iannone)

TGCOM Spettacolo

ULTIMISSIMA 12:55
TURCHIA, RAPITI 3 TURISTI TEDESCHI - Conferma del governatore di Istanbul

POWERED BY YAHOO! SEARCH

Cerca: Nel web Nel Sito Mer 9 Luglio 2008

Tgcom Cronaca Politica Mondo Tgfin TV Gossip Sport TgTech BarSport Magazine Foto Auto & Moto

ORA PER ORA: TI 3 TURISTI TEDESCHI 12:55 MONDO TURCHIA, RAPITI 3 TURISTI TEDESCHI 12:35 POLITICA "DI SPAZZATURA MI OCCUPO A NAPOLI" 12:24 CRQ [RSS](#)

3/7/2008

Anteprima ad Artisti in Primopiano

ilcompleannodimary presenta il tour

Anteprima a Milano, nella rassegna Artisti in Primopiano, del tour "Albericantati" un progetto ideato da Radiofandango per il lancio del cd "Holywood' songs" del gruppo ilcompleannodimary (ed. SAM-Radiofandango-Nun, distribuzione Edel, giugno 2008).

Un incontro ricco di sorprese ed emozioni, dalla splendida voce di Maddalena Bianchi alla partecipazione di Mino Di Martino, intorno al cui carisma si è formata questa strana band milanese. "Abbiamo suonato insieme per la prima volta al compleanno di un'amica, Mary appunto. E ho capito subito che avevamo un potenziale", racconta quasi timidamente la storica chitarra de I Giganti.

Il flauto di Angelo Avogadri e il violino celtico di Birgitte Sortvik accompagnano un repertorio che spazia dal minimalismo alle ballate folk, alla bossanova, mantenendo un impasto sonoro morbido e a tratti ipnotico. In perfetta sintonia le oniriche visioni della scenografia di Maria Pasqui: come in una enorme lanterna magica, un susseguirsi di colori, acqua, fuochi, specchi, bagliori, creati e guidati da mani abili alla magia luminosa più di qualunque software.

Il tour Albericantati, organizzato in collaborazione con Legambiente e Greenpeace, prevede l'esecuzione dei brani di Holywood'songs intorno ai più spettacolari e significativi alberi secolari del nostro paese.

Prossimi appuntamenti: a Biella il 5 luglio alle 21, presso il Cedro Deodara, nel giardino della Biblioteca Civica; poi domenica 6 luglio a Torino, alle 18 presso il Circolo Canottieri Arimida, in viale Virgilio.

[GUARDA L'INTERVISTA](#)



GLI ALTRI ARTICOLI

[GUARDA LA VIDEOINTERVISTA A TGCOM](#)

VAI A:

[Spettacolo Homepage](#)

IN PRIMO PIANO

Arrivano gli X...XX-Files: "Che baciatrice Gillian!"

Che fascino la Betancourt nella versione di Hollywood!

Kross, prima volta bollente sul set Sesso con la Winslet a soli 18 anni

Napoli, la folla incorona Pino Daniele ma sommerge di fischi Gigi D'Alessio

Mariah posa sexy e le curve scompaiono! "Vivo una fiaba come Cenerentola"

Per i Polce un addio da Paperoni: Fino a 5000 dollari per un biglietto

La sua gatta deve partorire e così... Doherty manda a monte il concerto

LEGAMBIENTE

ALBERICANTATI


PICCOLO TOUR INTORNO AGLI ALBERI SECOLARI

5 LUGLIO ore 21.00 CEDRO DEODARA
BIBLIOTECA CIVICA DI BIELLA, VIA PIETRO MICCA 36

ALBERICANTATI
piccolo tour itinerante intorno agli alberi secolari

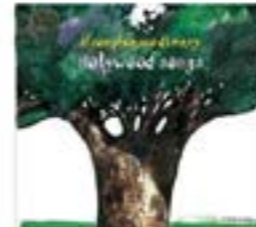


25 luglio 2009 ore 21 al CASTAGNONE di "Casa Gioiello"
il compleanno di mary
Ospitale Fanano (MO) sound color live set
in caso di maltempo il concerto si terrà presso la "Sala Ottagonale" della tenuta agricola "Il Felicetto"



Discogs Ricerca artisti, album e altro...

Explore Discography ▾ Shop Music ▾ Vendi musica ▾ Community ▾

 **Il Compleanno Di Mary – Hollywood Songs**

Etichetta: [Markusee – Mark 201](#)
Formato: [Vinile, LP, Album, Limited Edition](#)
Paese: [Italy](#)
Uscita: [2008](#)
Genere: [Rock](#)
Stile: [Folk Rock, Prog Rock](#)

Elenco tracce

A1	Chanson Pou Une Amoreuse Nue	3:44
A2	The Fairest Of The Seasons	3:42
A3	Old Man	4:24
A4	Giuliet's Song	3:40
A5	Guiltiness	4:07
A6	Single Mum	5:01
B1	Mentre Il Mio Amore Per Te	3:55
B2	Chanson Pour Une Mendiante Morte	3:02
B3	Butterfly Hill	4:56
B4	No Castles	6:18
B5	Deus Ti Salves Maria	4:37
B6	Om Mani Padme Um	4:05

Crediti

Bass – [Ares Tavolazzi](#) (tracce: A2)
Flute, Slide Guitar, Loops (Loop) – [Angelo Avoaadri](#)